CreditRas
VITA SPA

CreditRas Vita S.p.A. - Sede legale: Corso Italia, 23 - 20122 Milano - Telefono +39 02 7216.4259 Fax +39 02 7216.4032 - creditrasvita@pec.allianz.it - www.creditrasvita.it - CF e Registro imprese di Milano n. 11432610159 - P. IVA n. 11931360157 - Capitale sociale sottoscritto e versato euro 112.200.000 Iscritta all'Albo imprese di assicurazione n. 1.00121 - Società appartenente al gruppo assicurativo Allianz, iscritto all'Albo gruppi assicurativi n. 018 - Soggetta alla direzione e coordinamento di Allianz S.p.A.

CreditRas Vita S.p.A. - Prospetti delle composizioni e rendiconti riepilogativi delle Gestioni separate al 31.10.2017 in conformità al Regolamento IVASS n. 38 del 3.6.2011

Impresa: CreditRas Vita — **Codice Impresa 415**
Gestione Separata Creditras Gest — **Codice Gestione 003**

Allegato A

Rendiconto riepilogativo della gestione separata al 31.10.2017
Periodo di osservazione: 1 novembre 2016 - 31 ottobre 2017

(valori in euro)

	Proventi ed oneri distinti per categorie di attività		Importi
100	Proventi da investimenti	A	54.407.388
101	Interessi su titoli di Stato in euro		20.761.736
102	Interessi su titoli di Stato in valuta		–
103	Interessi su titoli obbligazionari in euro		18.139.865
104	Interessi su titoli obbligazionari in valuta		–
105	Dividendi su azioni in euro		–
106	Dividendi su azioni in valuta		–
107	Redditi degli investimenti immobiliari		–
150	Altre tipologie di proventi di cui:		15.505.787
151	Interessi ed altri proventi netti su altre attività		1.824.669
152	Proventi su organismi internazionali		–
153	Proventi su Equity Linked Deposit		–
154	Proventi su obbligazioni strutturate in euro		13.681.118
155	Proventi su obbligazioni strutturate in valuta		–
156	Proventi su cambiali finanziarie		–
200	Utili/perdite da realizzi	B	1.803.308
201	Titoli di Stato in euro		-1.937.498
202	Titoli di Stato in valuta		–
203	Titoli obbligazionari quotati in euro		2.442.094
204	Titoli obbligazionari non quotati in euro		–
205	Titoli obbligazionari quotati in valuta		–
206	Titoli obbligazionari non quotati in valuta		–
207	Titoli azionari quotati in euro		–
208	Titoli azionari non quotati in euro		–
209	Titoli azionari in valuta quotati		–
210	Titoli azionari in valuta non quotati		–
211	Immobili		–
212	Cambi		–
250	Altre tipologie di utili/perdite di cui:		1.298.712
251	Altre attività finanziarie		-1.391.462
252	Organismi internazionali quotati		–
253	Organismi internazionali non quotati		–
254	Equity Linked Deposit		–
255	Obbligazioni strutturate in euro		2.690.174
256	Obbligazioni strutturate in valuta		–
257	Cambiali finanziarie		–
300	Retrocessione di commissioni e altre utilità	C	166.728
400	Risultato finanziario lordo	A+B+C	56.377.424
500	Spese di revisione contabile	D	15.249
600	Spese per l'acquisto e la vendita di attività	E	2
700	Risultato finanziario netto	A+B+C-D-E	56.362.173
800	Giacenza media delle attività investite		2.256.238.215

Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione 2,50%

Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione *	Tasso realizzato*
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–
–	–

* da compilare nei casi previsti all'art. 11 del Regolamento IVASS n. 38 del 3 giugno 2011

Redatto il 20 dicembre 2017

Allegato B

Prospetto della composizione della gestione separata al 31.10.2017
Periodo di osservazione: 1 novembre 2016 - 31 ottobre 2017

(valori in euro)

		Alla chiusura del (31/10/2017) Importi	Alla chiusura del (31/10/2016) Importi
100	Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso:	2.002.239.761	2.268.403.898
101	BTP	522.196.562	561.696.670
102	CCT	44.191.137	59.179.781
103	Altri titoli di Stato emessi in euro	166.666.179	235.144.068
104	Altri titoli di Stato emessi in valuta	–	–
105	Obbligazioni quotate in euro	670.286.909	858.993.048
106	Obbligazioni quotate in valuta	–	–
107	Obbligazioni non quotate in euro	–	–
108	Obbligazioni non quotate in valuta	–	–
150	Altre tipologie di titoli di debito di cui:	598.898.974	553.390.331
151	Organismi internazionali quotati	–	–
152	Organismi internazionali non quotati	–	–
153	Obbligazioni strutturate in euro	598.898.974	553.390.331
154	Obbligazioni strutturate in valuta	–	–
155	Cambiali Finanziarie	–	–
200	Titoli di capitale:	–	–
201	Azioni quotate in euro	–	–
202	Azioni non quotate in euro	–	–
203	Azioni quotate in valuta	–	–
204	Azioni non quotate in valuta	–	–
250	Altre tipologie di titoli di capitale	–	–
300	Altre attività patrimoniali:	114.042.094	133.460.727
301	Immobili	–	–
302	Prestiti	–	–
303	Quote di OICR	113.767.696	119.511.926
304	Strumenti derivati	–	–
305	Liquidità	274.358	13.916.931
350	Altre tipologie di attività di cui:	40	31.870
351	Ratei attivi finali su titoli	–	–
352	Equity Linked Deposit	–	–
353	Crediti verso assicurati	–	–
354	Crediti verso agenti	–	–
355	Crediti verso riassicuratori	–	–
356	Anticipazioni su polizze	–	–
357	Crediti d'imposta	–	–
358	Crediti verso Erario	–	–
359	Provvigioni di acquisto da amm.ra	–	–
360	Retrocessione di commissioni	–	31.852
361	Crediti per spese bancarie	40	18
400	Passività patrimoniali:	-15.249	-15.039
401	Debiti per spese di revisione contabile	-15.249	-15.039
402	Debiti per spese per l'acquisto/vendita di attività	–	–
1000	**Saldo attività della gestione separata**	**2.116.266.606**	**2.401.849.586**

(valori in euro)

	Alla chiusura del (31/10/2017)	Alla chiusura del (31/10/2016)
Riserve matematiche	2.100.744.969	2.392.894.935
Riserve matematiche relative a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n 25/2008	–	–
Premi del periodo di osservazione relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n 25/2008	–	–
Oneri relativi a sinistri, sostenuti nel periodo di osservazione, relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n 25/2008	3.646.768	–

Redatto il 20 dicembre 2017

Dalle Entrate una frenata sui benefici tributari

Tassato il Welfare

Amministratori unici, benefici ko

DI CLAUDIO DELLA MONICA

Il fisco frena sull'estensione dei benefici tributari del welfare aziendale nei confronti dell'amministratore unico. Con risposta ad interpello n. 954-1535/2017 pervenuta lo scorso 22 dicembre, la Direzione centrale normativa dell'Agenzia delle entrate ha escluso che i contributi assistenziali versati dalla società istante a favore del proprio amministratore unico rientrino nell'ambito applicativo di non imponibilità reddituale fissato dal comma 2 dell'art. 51 del Tuir. L'interpellante ha rappresentato di aver deciso di offrire ai titolari di reddito assimilato a quello di lavoro dipendente con qualifica di amministratori, mediante specifico regolamento aziendale, l'iscrizione ad una cassa avente esclusivamente finalità assistenziale con contribuzione interamente a suo carico. Considerato che la gestione societaria è affidata a un amministratore unico titolare di reddito assimilato, ha quindi chiesto se nella fattispecie sussistono i presupposti agevolativi di cui alla lettera a), comma 2 dell'art. 51 del Tuir, secondo cui non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente «i contributi di assistenza sanitaria versati dal datore di lavoro o dal lavoratore ad enti o casse aventi esclusivamente fine assistenziale in conformità a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale, che operino negli ambiti di intervento stabiliti con il decreto del ministro della Salute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e-ter), per un importo non superiore complessivamente ad euro 3.615,20!.

Dopo aver affermato che agli amministratori di società titolari di reddito assimilato a quello di lavoro dipendente si applicano le disposizioni di cui all'art. 51 del Tuir e che pertanto anche costoro possono legittimamente usufruire dei benefici della non concorrenza al reddito del welfare aziendale (cfr. anche risposta ad interpello n. 954-1417/2016 del 10 aprile 2017), l'Agenzia delle entrate respinge la richiesta dell'interpellante sulla base della considerazione che la categoria dei beneficiari delineata dal regolamento aziendale è costituita dal solo amministratore unico. Secondo la Direzione centrale normativa l'inciso «in conformità a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale» implica che i contributi devono essere versati in favore della generalità dei dipendenti o di categorie omogenee e non siano riservati ad personam. Infatti, i contratti, gli accordi e i regolamenti aziendali sono atti adottati per disciplinare in modo uniforme condizioni applicabili alla generalità di dipendenti o a categorie di essi e non per definire condizioni riferibili ad un solo soggetto. Risultano pertanto esclusi i contratti individuali di lavoro. Le conclusioni dell'Agenzia delle entrate non risultano però allineate con quanto dalla stessa affermato con circolare n. 28/E del 15 giugno 2016 (paragrafo 2, pagina 20) ove si legge che la precedente prassi (circolare n. 326/1997) «ha chiarito che nel concetto di generalità o categorie di dipendenti è ricompresa la messa a disposizione dei benefit, nei confronti di un gruppo omogeneo di dipendenti, a prescindere dalla circostanza che in concreto soltanto alcuni di essi ne usufruiscano». Nella fattispecie, il regolamento aziendale prevede la costituzione di un piano di benefici aggiuntivi offerto a tutti i titolari di reddito assimilato con qualifica di amministratori, che senz'altro rientrano nel concetto di gruppo omogeneo come individuato dall'Agenzia. La circostanza che la società sia pro-tempore amministrata da un unico soggetto non può inficiare la scelta di offrire l'iscrizione alla cassa assistenziale a tutti coloro che rientrino nella medesima categoria. Qualora la gestione dovesse passare, come previsto nello statuto sociale, ad un consiglio di amministrazione che per definizione è composto da una pluralità di soggetti, questi ultimi risulterebbero automaticamente beneficiari della contribuzione assistenziale ma questa volta con i vantaggi fiscali. Insomma, uno no, due sì. Ma c'è di più. Vista la crescente diffusione del welfare aziendale nelle piccole imprese che accadrebbe nel caso di una microimpresa con un unico dipendente (che evidentemente costituisce da solo tutta la forza lavoro aziendale) cui il datore di lavoro da deciso di offrire la contribuzione ad una cassa assistenziale o l'accesso ai servizi di rilevanza sociale individuati dalle lettere f-fbis e f-ter del comma 2 dell'art. 51? Seguendo l'interpretazione dell'Agenzia, quell'unico dipendente non potrebbe essere destinatario delle agevolazioni, anche se il regolamento fosse rivolto a tutti i dipendenti dell'azienda, fino a che la società non avesse necessità di assumere un nuovo lavoratore, così da costituire insieme un gruppo omogeneo. Più in generale, ci si chiede quale sarebbe l'atteggiamento dell'Agenzia qualora una pmi individuasse al suo interno più categorie omogenee di dipendenti (ricorrendo ope legis alle categorie legali di operaio, impiegato, quadro e dirigente) e decidesse di offrire il welfare aziendale solo a una di esse composta, al momento, da un unico dipendente.

La risposta sul sito www.italiaoggi.it/documenti

BREVI

Trecentonovantuno milioni di *euro per la ricerca di base, con un'attenzione specifica alla valorizzazione degli under 40 e del Sud. Lo stanziamento è previsto dal bando Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale) 2017 che è stato inviato alla Corte dei conti per la sua registrazione ed è disponibile sul sito del ministero dell'Istruzione. Il bando è destinato al finanziamento di progetti di ricerca pubblica. L'importo per il nuovo Prin è il più alto di sempre, grazie alla scelta dei ministri dell'Istruzione, Valeria Fedeli, e dell'Economia, Pier Carlo Padoan, di concentrare su questo bando fondi di diversa provenienza. Lo stanziamento di 391 milioni comprende infatti anche 250 milioni frutto di un'intesa fra Miur, Mef e Istituto italiano di tecnologia (Iit).*

Pier Carlo Padoan

In occasione del *proprio decennale, Confimea, polo associativo italiano delle piccole e medie imprese (300 mila partite Iva e un totale di 4 milioni di lavoratori), è entrato nel dibattito sull'euro. «Sarebbe folle pensare di uscire dalla moneta unica», ha detto il presidente Roberto Nardella che ha rilanciato il ruolo della piccola e media impresa nel tessuto economico italiano giudicandola «l'oro nero, la miniera del Paese», con circa 6 milioni di partite Iva iscritte alla Camera di Commercio, in pratica un abitante italiano su dieci. In occasione dell'appuntamento del 19 dicembre scorso è stato anche rilanciato il progetto Confimed, presentato al Parlamento europeo che punta a una integrazione e a sinergie tra le associazioni delle imprese che insistono sul Mediterraneo.*